

Antitrust, per il nuovo corso test della legge concorrenza

I vertici delle Authority. Stretta della maggioranza sulla nomina del presidente
Il rinnovo può sbloccare la segnalazione attesa dal governo per varare il Ddl annuale



I DOSSIER
I punti deboli del mercato secondo il Garante: taxi, porti, bollette, idroelettrico, parafarmacie, ambulanti
Carmine Fotina

ROMA

L'ultimo assist leghista ai balneari, sventato sul filo di lana dalla commissione Bilancio del Senato, serve a ricordare, se ancora ce ne fosse bisogno, la fragilità degli argini della concorrenza in Italia. Un monito che arriva proprio alla scadenza dei sette anni di presidenza dell'Antitrust, con la maggioranza impegnata sull'accordo per la nomina dei nuovi vertici, parte di un pacchetto complessivo che include anche il rinnovo della Consob.

Mentre per il nuovo settennato la rosa si è ristretta a pochi nomi - tra i quali in prima fila ci sarebbe Guido Stazi, attuale segretario generale, grande esperto di antitrust, esperienze pregresse all'Authority tlc e alla Consob - si parla forse troppo poco dei principali dossier di mercato che i nuovi vertici dovranno mettere al centro dell'attenzione. Un eventuale slittamento delle nomine oltre il 5 maggio porterà automaticamente a una reggenza temporanea del componente più anziano, Elisabetta Iossa. Ma la nomina di un nuovo presidente indubbiamente faciliterebbe il primo urgente compito: la pubblicazione, attesa in linea

di massima entro giugno, della segnalazione annuale con i suggerimenti in vista della prossima legge annuale sulla concorrenza.

Gli impegni assunti dall'Italia con il Pnrr hanno portato all'approvazione di quattro leggi consecutive, ma da quest'anno non c'è più alcun vincolo con il Piano europeo e sarà una libera scelta del governo se proseguire o meno con questo strumento. Il ministero delle Imprese e del made in Italy intende dare continuità, ma attende le proposte del Garante. Una possibile rosa di temi l'ha fornita proprio il presidente uscente, Roberto Rustichelli, nella sua ultima relazione presentata in Parlamento. «Molteplici sono gli ambiti dell'economia nazionale che reclamano ancora una sostanziale modernizzazione del quadro regolatorio», è stata la premessa, con riferimento al trasporto pubblico non di linea (l'incompiuto riassetto dei taxi) alle concessioni di aree pubbliche (le proroghe per gli ambulanti, su cui erano arrivati anche i rilievi del Quirinale), agli oneri di sistema nel settore elettrico (il difficile riequilibrio delle voci in bolletta), alle concessioni idroelettriche (con le gare perennemente rinviate nel nome della reciprocità con le regole degli altri Paesi Ue). E in precedenza, in audizione davanti alle commissioni parlamentari, l'accento era stato posto anche sulle infrastrutture portuali, da aprire di più alla competizione accorpando, nel caso, alcune Autorità portuali, e sulle parafarmacie, per superare il discrimine con le farmacie con riguardo alla prenotazione di visite mediche specialistiche tramite Cup, al paga-

mento del ticket e al ritiro dei referti. Per quanto riguarda invece le gare nel trasporto ferroviario, gli appelli del garante, che negli anni in verità sono stati preceduti dalle Raccomandazioni della Commissione europea, dovrebbero trovare presto uno sbocco con la gara per gli Intercity, prevista entro il 30 giugno, per la quale nei giorni scorsi il ministero delle Infrastrutture e dei trasporti ha messo a punto uno schema basato su tre lotti non equivalenti.

Restano fuori dai radar, però, altri argomenti sui quali in passato sono arrivate sollecitazioni da Bruxelles. Il commercio al dettaglio, con la liberalizzazione piena di saldi e vendite promozionali, era entrato nella bozza della legge annuale tre anni fa, per poi essere stralciato quasi nottetempo dopo le proteste delle associazioni di settore. La normativa sugli "interlocking directorates", cioè il divieto di incarichi incrociati nei consigli di amministrazione di società del settore finanziario, bancario e assicurativo, introdotta nel 2011 con le riforme del governo Monti e ben vista dalla Ue, è stata cassata quasi a sorpresa con il decreto legislativo per la riforma del Tuf approvato dal governo Meloni a fine marzo. Negli appalti pubblici, soprattutto per le prestazioni di ingegneria, per i servizi giuridici, di architettura e quelli legati ai rifiuti urbani, lo scudo alla concorrenza si materializza con plastica facilità attraverso gli affidamenti diretti, che come ha denunciato l'Anac (l'Autorità anticorruzione) sono stati moltiplicati spingendo gli importi a ridosso della soglia proprio per evitare le procedure competitive.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





L'eredità.

Tra le realtà «che ancora reclamano una sostanziale modernizzazione del quadro regolatorio, ha scritto il presidente uscente, Roberto Rustichelli, c'è anche il mancato riassetto dei taxi